

Oramai avviate le operazioni IMI e Icipu

Si sposta nelle banche l'asse del risanamento della chimica

Per la Liquigas già decisa la cessione in pegno delle azioni Liquichimica Per la SIR non deve più decidere Rovelli - L'obiettivo del piano di settore

ROMA — Qualcuno ha già scritto che dopo anni di aspre contrapposizioni sta per scoppiare «la pace chimica». Da cosa nasce questa frase ad effetto? Sono in maturazione decisioni di rilievo che muteranno — anche se non si sa ancora in quale misura — non solo la collocazione di tutti i quattro gruppi chimici ma anche i tradizionali rapporti tra sistema bancario e industria. La chiave di volta delle operazioni che si vanno a decidere in questi giorni per la Sir e la Liquichimica sta proprio nel peso specifico che vengono ad assumere alcuni istituti di credito (Icipu e IMI) nel risanamento finanziario di questi gruppi. Sulla necessità di tali operazioni si è stata una concordanza pressoché generale, da parte di forze politiche, così come da parte delle autorità bancarie e monetarie e da parte sindacale. Anche se, naturalmente, il punto politico più delicato, nella definizione di queste operazioni, è apparso subito quello del controllo pubblico sui gruppi chimici che si vanno a mettere in moto.

L'antefatto della crisi

L'antefatto è noto: Urzini e Rovelli sono talmente indebitati che da tempo non sono più in grado non solo di far funzionare gli impianti (con minacce molto gravi per la occupazione; basti pensare ad Ottana oppure a Saline Ioni che) ma neanche di restituire alle banche le rate dei mutui in scadenza; la Montedison sarà costretta, nella assemblea generale di aprile, a svalutare il capitale sociale; solo l'Anic fatica meglio, ma grazie all'aiuto che l'Eni può co-

ndere della Sir non dovrà essere la rendita metanifera. In queste condizioni ci si è trovati di fronte ad un bivio: lasciare che il disastro finanziario travolga anche le strutture produttive, per gran parte nel Sud, e i livelli di occupazione; oppure trovare, con una aperta assunzione di responsabilità del sistema bancario, delle soluzioni positive? La strada imboccata è stata questa ultima.

Il progetto dell'Icipu per il risanamento della Liquichimica è ormai in uno stadio molto avanzato: le azioni chimiche della Liquigas passano in pegno all'Icipu che costituisce, assieme ad altre banche creditrici, una società fiduciaria alla quale viene assegnato qualsiasi potere di controllo (per la gestione e l'aliquazione) sui pacchetti azionari. In corso di perfezionamento — quali-quali sono — la Sir, Rovelli ha tentato in qualche modo di accreditare una sua funzione preparando e presentando all'IMI un piano di ristrutturazione che avrebbe richiesto 1800 miliardi di lire, ma all'IMI gli hanno risposto che sarebbero stati loro a decidere quanto dovrà servire alla Sir per rimettersi in piedi.

Quante saranno le azioni Sir che passeranno in pegno all'IMI, e quindi, alla società fiduciaria? E questo un punto ancora non deciso: Cappon è naturalmente interessato a disporre del maggior numero di azioni (anche come garanzia nei confronti delle assicurazioni situazioni finanziarie e patrimoniali di questo gruppo). Ma è ovvio che la questione della quantità riguarda direttamente il nesso che dovrà continuare ad avere Rovelli. E qui, c'è una esigenza molto chiara: a deci-

dere della Sir non dovrà essere la rendita metanifera. In queste condizioni ci si è trovati di fronte ad un bivio: lasciare che il disastro finanziario travolga anche le strutture produttive, per gran parte nel Sud, e i livelli di occupazione; oppure trovare, con una aperta assunzione di responsabilità del sistema bancario, delle soluzioni positive? La strada imboccata è stata questa ultima.

Sostegno pubblico

Una volta nelle mani degli istituti di credito, le azioni della Liquichimica e della Sir potranno anche essere cedute a privati che siano in condizioni di acquistarle oppure ad altri gruppi (si sa già, per fare solo un caso, che l'Eni è molto interessato agli impianti della Liquichimica che potrebbero passare all'Anic). Sono state anche evitate ipotesi di passaggio di azioni a gruppi esteri. Niente esclude che ipotesi del genere possano essere prese in considerazione, una volta — però — che sia stato definito il piano chimico. In effetti, la complessa operazione di cui sono viene avviato in questi giorni non la si comprende affatto se non si guarda alla impegnativa scadenza del piano chimico. Intanto l'intervento dell'IMI e dell'Icipu non è un puro intervento di salvataggio in quanto esso deve essere visto e utilizzato proprio come un momento di avvio di questo piano.

L'orientamento ufficiale

La Confindustria per il governo guarda al programma

Savona rilancia la fusione sindacale tra le imprese pubbliche e quelle private

ROMA — La giunta della Confindustria — che l'altra sera ha discusso sino a tardi della situazione politica — sembra aver scelto, pur con qualche mediazione, la posizione sostenuta — a proposito del governo — dal presidente Carlo. Nel comunicato ufficiale diramato ieri l'accento, infatti, è tutto spostato sui contenuti del programma, senza alcun riferimento a formule di governo e alla collocazione delle forze politiche. Almeno ufficialmente, dunque, il vertice confindustriale non ha fatto proprie le «preoccupazioni» e le «riserve» che erano state espresse nella scorsa settimana, da molti imprenditori a proposito dell'ingresso del PCI nella maggioranza.

Stabile la lira nei cambi valutari

ROMA — La lira sta reglando in questi giorni una particolare fermezza nel confronto di tutte le principali valute. Il tasso medio del dollaro è sceso a 865, i prezzi anche inferiori sul mercato. In ripresa anche il franco francese (177 lire) e la sterlina inglese (167 lire) dopo i cedimenti dei giorni scorsi dovuti a pressioni politiche. Le previsioni a quattro mesi danno per la lira una sostanziale stabilità, con una certa tendenza al rialzo dei cambi a termine.

emigrazione

Il congresso a Sydney dei comunisti italiani

Il lavoro per il tesseramento nelle Unioni sindacali e nelle conferenze degli immigrati, con primaria attenzione ai giovani italiani nati e cresciuti in questa società, ma anch'essi ispirati da una cultura i cui valori fanno parte del patrimonio storico e delle tradizioni di lotta dei lavoratori immigrati. La difesa del posto di lavoro, in lotta per una diversa politica economica, la solidarietà democratica e di classe e un impegno di produzione culturale sono i punti fondamentali di questo lavoro.

Lo schema di un accordo sugli spostamenti di manodopera tra l'Italia e la Jugoslavia è stato concordato tra i sindacati dei due Paesi (CSI e Federazione CGIL-CISL-ILM) del consiglio ufficialmente nei giorni scorsi ai rispettivi governi.

È la prima volta che i sindacati dei due Paesi elaborano e propongono insieme gli elementi essenziali di un accordo intergovernativo di emigrazione. E' anche la prima volta che essi propongono insieme di negoziare, in sede internazionale e ai lavori della Commissione bilaterale che dovrebbe assicurare e controllare l'applicazione.

Il testo consegnato ai due governi suscita, tra l'altro sui seguenti problemi economici: concordare e regolamentare gli spostamenti di manodopera in base all'occupazione con le necessarie garanzie e protezioni, e per le varie forme di lavoro (stagionale, a giornata, giornaliero), per porre fine alle assunzioni e trattamenti irregolari e clandestini, per assicurare il pieno rispetto degli accordi italo-jugoslavi e basarli sulla parità di trattamento di tutti i lavoratori, salari, sicurezza sociale, pensioni, famiglie, formazione, istruzione, informazioni, diritti sociali, sindacali, culturali, ecc.). L'applicazione delle leggi nazionali e dei contratti collettivi.

svizzera

Consenso degli emigrati alle proposte del PCI

Con passione e apprensione si segue la crisi di governo

I sondaggi di opinione non sono necessari per verificare l'interesse e l'attenzione dei nostri connazionali in Svizzera attorno alle vicende politiche italiane e del nostro paese. Sono le assemblee congressuali, nelle riunioni associative, nelle istanze unitarie paritetiche, in tutti i luoghi di lavoro e nei punti di ritrovo e di incontro — ovunque si discute e si dibatte.

Ma come in questo intenso periodo, i nostri emigrati hanno seguito con tanta passione ed apprensione, una crisi di governo. Sono quindi tra i maggiori interessati a che si crei e si sviluppi un governo stabile e nazionale, propugnato dal PCI, quale condizione essenziale per far uscire il Paese dalla presente, pericolosa situazione di instabilità e di marasma economico.

Le questioni al centro del confronto delle forze politiche e sindacali relative allo sviluppo e all'espansione economica produttiva del nostro paese, un'occupazione precisa in un programma politico e programmatico di governo, il quale il quale gli emigrati non avranno alcuna alternativa alla loro condizione attuale, sono temi che hanno un interesse particolare alla Conferenza nazionale dell'emigrazione e sempre aperta. Anzi, nel campo specifico della problematica emigratoria, l'inefficienza del governo monocolore degli anni Andreatti è risultata ancora più marcata. Mentre i problemi degli emigrati incominciavano ad essere affrontati organicamente dalle Regioni e dal movimento sindacale ed associativo, dalle forze politiche e dal Parlamento, il governo non è stato in grado di assicurare neppure un dibattito interministeriale.

Vi sono tutti i motivi e le condizioni per facilitare e prevedere che nei prossimi giorni anche gli emigrati non vivranno la crisi di governo stando alla finestra, ad aspettare. Al contrario, svilupperanno il dibattito e la discussione e si modifieranno per portare il loro contributo alle lotte in pieno svolgimento in Italia al fine di imprimere una reale svolta che ponga in primo piano la lotta al clientelismo, alla corruzione, alla violenza e per un nuovo corso nei rapporti tra le forze politiche, isolando e battendo i gruppi dell'avventura e della conservazione.

L'attività della FILEF a Montreal

Un segno dell'importanza crescente delle forze democratiche negli ambienti dell'emigrazione italiana nel mondo è stata la nomina da parte del ministro Laurin di uno dei vice-presidenti della FILEF, Montecarlo, il prof. Filippo Salvatore, quale consulente del governo provinciale per la applicazione della legge 101, la legge che affronta gli spinosi problemi della lingua e ad una equa corretta applicazione che sono tanto interessate le famiglie dei nostri emigrati. Sempre a Montreal, la delegazione della FILEF è stata ospite d'onore alla Conferenza provinciale della pace.

Assemblee in Belgio per la Conferenza operaia

La preparazione della VII Conferenza operaia del PCI vede impegnate in un lavoro di ricerca ed elaborazione sui problemi dei lavoratori italiani in Belgio anche le organizzazioni della nostra Federazione di Bruxelles. Una prima assemblea dei lavoratori italiani occupati nell'industria metalmeccanica si è svolta la scorsa settimana a Hertsal, nella regione di Liegi, in cui è concentrata una buona parte della manodopera emigrata. Altre due assemblee si tengono questa sera, sempre nella zona di Liegi, a Seraing con i lavoratori del grande complesso metallurgico Cocke-ri e a Fieront dove molti italiani lavorano in aziende di piccole e medie dimensioni. Un'altra assemblea si terrà domenica sera a Liegi città. Domenica 26 febbraio a Bruxelles avrà luogo il convegno in cui sarà discussa tutta la settimana le nostre organizzazioni in Belgio verranno vagliate come contributo per la partecipazione alla Conferenza operaia di Napoli.

brevi dall'estero

■ Attivi di operai italiani emigrati si svolgeranno sabato e domenica a OCHSENHAUSEN e ESSLINGEN (Stoccarda) in preparazione della Conferenza operaia di Napoli.

■ Il compagno on. Brini presenzierà domenica mattina alla riunione del CP della Federazione di FRANCOPORTE.

■ Il 57° anniversario del nostro partito sarà celebrato domenica 12 dalle organizzazioni del PCI in LUSSEMBURGO con l'intervento del compagno Facchini della CCC.

■ Con la partecipazione del responsabile della Federazione lavoratori chimici della regione ASSISA, si è svolto martedì 7 a Francoforte un incontro di lavoratori italiani per discutere sulle prossime elezioni per il rinnovo delle commissioni interne di fabbrica.

■ Una riuscita assemblea di lavoratori emigrati ha celebrato anche a MELBOLNE il 57° anniversario della fondazione del Partito comunista italiano.

■ Sabato 11 febbraio avranno luogo associate congressi della regione ASSISA e PFAEFFIKON. La sezione Gramsci di ZIRIGLI organizza una conferenza sui problemi sociali.

■ A GLARONA ed a ALTDORF incontreremo i nostri connazionali con il PCI per discutere sui problemi politici e sociali della nostra collettività.

Varato il decreto per le aziende in crisi

Approvati i trecento miliardi: ora servono misure più organiche

Il voto in aula alla Camera - Gamboloto illustra la posizione del PCI - Il governo sollecitato a intervenire per la piena ripresa della attività produttiva del gruppo Maraldi

ROMA — La Camera ha ieri approvato il decreto che autorizza il Tesoro a concedere tramite il sistema bancario 300 miliardi di anticipazioni a industrie private — dei settori chimico, siderurgico, tessile — e alle imprese di appalti che operano in tali settori e che si trovano in difficoltà finanziarie. Le anticipazioni sono concesse a condizione che le aziende o le imprese appaltatrici siano creditrici nei confronti dello Stato o della pubblica amministrazione per un ammontare non inferiore alle garanzie richieste. Le garanzie sono concesse per tutte quelle imprese o ditte appaltatrici che non abbiano corrisposto, in tutto o in parte, le retribuzioni ai dipendenti nel trimestre ottobre-dicembre 1977 o non siano in grado di farlo sino a tutto il mese di febbraio.

Il decreto prevede anche lo stanziamento di 101 miliardi quali anticipazioni sui fondi di dotazione degli enti di gestione, così ripartiti: 50 miliardi all'IRI per la ristrutturazione dell'INDIL; 25 miliardi per la ricapitalizzazione della chimica fibra del Tiro e all'EFIM (25 miliardi) per ricapitalizzare l'ALSAR.

Il provvedimento è giunto ieri all'esame e al voto dei deputati, avendo i comunisti chiesto, per l'urgenza e drammaticità dei problemi da affrontare, che esso fosse approvato, nella discussione, al decreto sulla finanza locale (la cui discussione è stata avviata immediatamente dopo il voto su questo e altri decreti).

Siamo infatti in presenza di un decreto — ha osservato nel suo intervento Gamboloto motivando l'astensione del PCI — la cui origine è nell'estrema difficoltà della situazione economica che stiamo attraversando, e basta una rapida lettura della relazione che lo accompagna per rendersi conto della inadeguatezza, anche in questo campo, del governo dimissionario. All'origine della crisi di molte aziende, oltre a problemi oggettivi, stanno infatti le inadempienze del governo per ciò che attiene all'attuazione della legge di conversione industriale, la prorogazione delle ristrutturazioni finanziarie delle imprese e il ritardo dello Stato e degli Enti pubblici nel pagamento dei propri debiti.

Ciò — ha osservato il deputato comunista — ha determinato in molte aziende sane situazioni insostenibili, e quelli che hanno pagato in prima persona sono stati i lavoratori, che non hanno avuto pagati i propri salari e hanno visto diminuire il proprio lavoro. Il decreto quindi — ad avviso dei deputati comunisti — mira esclusivamente a permettere il pagamento dei salari, la ripresa del lavoro di ditte appaltatrici ed esclude perciò in maniera tassativa un uso delle anticipazioni o per ricapitalizzare le imprese o per interventi che tendano a dilatare i criteri rigidamente fissati dal decreto.

Per questo — ha sottolineato Gamboloto — riteniamo che molte situazioni per le quali non è possibile l'utilizzazione di questo decreto debbano essere affrontate dal governo con un impegno immediato e diretto. Ci riferiamo soprattutto al problema della crisi del gruppo Maraldi (per il quale dimissionario il governo ha presentato strumentalmente emendamenti in aula); il governo s'era impegnato quasi un anno fa a trovare i modi

Pessimismo a Ginevra

Oil: necessari 10 anni per risolvere il problema del lavoro

Disastrosa la situazione del terzo mondo Occorre un tasso di crescita del 6-7%

GINEVRA — Gli esperti dell'organizzazione internazionale del lavoro (OIL) prevedono che la disoccupazione nei principali paesi industrializzati del mondo, che contano circa 15 milioni di persone alla ricerca di un impiego, non potrà essere eliminata totalmente o in buona parte prima di un decennio. Ciò risulta da un rapporto pubblicato ieri a Ginevra da questa agenzia specializzata delle Nazioni unite.

«L'organizzazione internazionale del lavoro ritiene, tuttavia, che esiste qualche speranza in questo fosco quadro, che sotto certi aspetti ricorda la grande crisi degli anni trenta: il livello dell'impiego è aumentato nel corso degli ultimi dodici mesi in numerosi paesi (dal 5 all'1 per cento), in particolare in Italia, Jugoslavia, Israele, Stati Uniti, Austria, Canada, Norvegia, Giappone, Australia, Francia e Gran Bretagna.

«Anche gli ottimisti inverterà — afferma l'OIL — non vedono una rapida soluzione a questa situazione». I 23 paesi dell'OCSE prevedono, infatti, una crescita modesta del prodotto nazionale lordo (tra il 3 e il 5 per cento), insufficiente per risolvere il problema dell'impiego.

Gli esperti dell'OIL ritengono che sarebbe necessario un aumento reale del prodotto nazionale lordo del 6-7 per cento l'anno, fino alla fine del decennio in corso, per poter eliminare la piaga della disoccupazione.

«Vi è il problema del finanziamento del terzo mondo è ancora più scoraggiante: il numero dei disoccupati è attualmente di 300 milioni e si ritiene che, tenuto conto delle nascite, sarà necessario creare circa un miliardo di posti di lavoro entro l'anno duemila per eliminare in tutti i paesi il problema del senza lavoro.

Solo un commissario può evitare nuovi sperperi scandalosi

All'Italcasse cercano di bruciare i tempi

Oggi verrebbe deciso lo scioglimento dell'ANAPI con ulteriori oneri per l'istituto — Una intervista di Di Giulio a Rinascita

ROMA — Si tiene oggi a Roma una riunione straordinaria dell'ANAPI. L'organismo attraverso cui l'Italcasse ha gestito i piccoli prestiti personali, alla cui amministrazione partecipa l'on. Francesco Bova, sottosegretario al P.S., uscente in vacanza, è assombrato dalla presidenza dell'INVM, la società a cui verrebbero appoggiati i patrimoni e debiti delle società Caltagirone. L'interlocutore di interesse che basta da una denuncia agli scopi clientelari dell'operazione. L'Italcasse Caltagirone, verrebbe formalmente sciolto trasformando l'ANAPI in cooperativa e staccandola dall'Italcasse, che ne ha sovvenzionato le attività. Anche in questo caso de-

no ente pubblico, emigrerebbe a favore dei clienti politici, qualora non si provveda subito a bloccare le operazioni inviando un commissario come è stato chiesto da PCI e PSI.

Le situazioni Italcasse Caltagirone e Banco Roma Immobiliare, quale testimonianza di una più vasta crisi, sono al centro dell'intervista a Fernando Di Giulio pubblicata questa settimana su Rinascita. Di Giulio ricorda che la crisi della Banca d'Italia ha innescato un meccanismo di garanzia che sono attualmente in vigore.

Di Giulio osserva, ancora, che l'intero sistema bancario funziona con metodi di lavoro e secondo criteri e fini che richiedono drastiche correzioni... Il sistema bancario

negli ultimi 10-15 anni è diventato sempre più uno strumento di speculazione sulle valute, sulle materie prime, in parte sui titoli azionari. Si tratta di una trasformazione internazionale, tant'è vero che le stesse banche svizzere sono oggi investite dagli scandali. Di fronte a questo processo di progressiva degenerazione, il potere politico democristiano, invece di introdurre elementi di controllo e di riforma per contrastarlo, ha perseguito una compartecipazione ad alcune operazioni speculative.

Il fallimento di talune di queste operazioni non ha ancora prodotto una vera correzione. «Le operazioni Immobiliare e fratelli Caltagirone, rispettivamente legate al Ban-

co di Roma e all'Italcasse, sono ancora aperte e dimostrano che, nonostante le grandi difficoltà che incontrano, la DC continua a tentare il trasferimento delle porzioni della Banca d'Italia a cui spetta per legge il controllo. Perché si è intervenuti con tanto ritardo ad appurare fatti avvenuti diversi anni fa? Questi strumenti di controllo devono avere una incisività ed efficienza ben diverse se non si vuole che risulti inapplicati i meccanismi di garanzia che sono attualmente in vigore».